

CAMARINA V*

PREMESSA

È di questi giorni la confortante notizia dell'ormai perfezionato atto di acquisto, da parte dell'Assessorato ai Beni Culturali della Regione Siciliana, di un cospicuo lotto di terreni camarinesi, l'ultima proprietà rimasta indivisa dell'antico feudo dei Baroni Fiorilla, di Santa Croce Camarina (Ragusa).

Con tale acquisto si registra un importante passo avanti nella realizzazione del parco archeologico di Camarina, che anche l'attuale Soprintendente alle Antichità della Sicilia Orientale, Giuseppe Voza, ha dimostrato di considerare prioritario.

Tutto il pianoro occidentale proteso sul mare, occupato da alcuni dei principali monumenti pubblici quale il temenos di Athena Poliade e l'agorà di recente scoperta, è passato dunque in proprietà demaniale, a venticinque anni dalla ripresa degli scavi da parte di Antonino Di Vita e a poco meno di un secolo dalle prime esplorazioni di Paolo Orsi.

È questa per il Bollettino d'Arte una ottima occasione per pubblicare nuovi contributi sugli scavi camarinesi, in particolare quello di A. Di Vita riguardante proprio la sua iniziale campagna del 1958.

Vengono presentati in questa sede anche i risultati di analisi compiute da L. Costantini su reperti lignei della necropoli orientale, le prime eseguite in Sicilia, dopo quelle sui tre eccezionali esemplari di xoana scoperti a Palma di Montechiaro nel 1934.

Nel condurre le ricerche nel comprensorio di Camarina si è cercato, soprattutto negli ultimi anni, di allargarle coinvolgendo specialisti di altre discipline: antropologi, paleobotanici e archeologi di diversa preparazione (per indagini geofisiche — si veda il contributo dell'ing. R. E. Linington a p. 45 — e per ricerche subacquee), allo scopo di far fronte agli interrogativi e problemi posti da un territorio vasto e articolato come quello camarinese, in cui sono ora in corso profonde trasformazioni agricole.

Più estesa e puntuale è stata l'indagine antropologica. Iniziati con le analisi di materiali delle necropoli indigene del retroterra camarinese, gli esami si sono poi estesi ai cimiteri urbani. La dott.ssa Tiziana Doro Garetto dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Torino, presente sullo scavo per lunghi periodi, ha potuto esaminare nelle condizioni di giacitura i resti osse, e raccogliere così informazioni di prima mano, assai più attendibili e particolarmente utili quando la natura del terreno, come nel nostro caso, non favorisce la conservazione. I campioni studiati sono all'incirca 500 e offrono una base statistica non trascurabile anche per una indagine demografica. I risultati di questo importante lavoro, già in parte resi noti, speriamo possano essere presto messi a disposizione degli studiosi nella loro totalità.

Di numero assai più limitato sono stati gli esami paleobotanici. E' noto come su siti di età classica, a differenza di quelli preistorici, questo tipo di ricerca sia ancora riservato, il più delle volte, a pochi esemplari prelevati saltuariamente. La mancanza di una programmazione adeguata, una ingiustificata prevenzione contro la raccolta sistematica di campionature, che anche l'archeologo "generico" potrebbe eseguire costantemente, e una indubbia carenza di esperti che parallelamente esaminino i campioni prelevati e rendano utilizzabili presto i risultati delle analisi, hanno fatto sì che anche zone particolarmente adatte non siano state finora oggetto di indagini adeguate.

Una di queste è certamente la necropoli camarinese di Rifriscolaro in cui la presenza di reperti lignei può definirsi eccezionale per quantità e conservazione. Questo primo studio di Lorenzo Costantini, paleobotanico dei ruoli dell'Amministrazione, dimostra in maniera evidente, quali potrebbero essere i risultati di più estese e regolari ricerche. Due sono le osservazioni che si possono fare fin d'ora. Da un lato emerge la testimonianza dell'uso a Camarina, dalla prima metà del VI secolo, del legno di alberi d'alto fusto quali l'abete, di cui è nota l'importanza nell'ingegneria navale e nell'architettura del mondo greco-occidentale: il suo impiego può aver favorito infatti la costruzione di celle senza colonnati interni, ben più spaziose di quelle dei templi della Grecia propria; dall'altro la presenza di legni di ulivo e di altre specie pregiate (fra cui il tasso, già documentato nell'arredo del tumulo reale P di Gordion) offre preziosi spunti per la conoscenza del paesaggio agrario siciliano di un periodo, quello della colonizzazione, finora sotto questo aspetto del tutto inesplorato.

PAOLA PELAGATTI



CAMARINA - VEDUTA AEREA DELL'ACROPOLI E DI PARTE DELL'AREA URBANA

La città contò, nella seconda metà del V secolo a.C., almeno 20.000 abitanti. Il fiume che corre sulla sinistra, a Nord dell'acropoli, è l'Ippari, oltre il quale si stendeva il quartiere suburbano del porto; a Sud, ove sono visibili gli schieramenti di canne con cui si tenta di fermare le dune di sabbia trasportate dal vento dalla opposta riva africana, correva l'Oanis, che oggi non arriva più al mare.

(a) saggi VI e VII con avanzi di abitazioni private; (b) torre a guardia della porta "di Gela". La strada antica, che veniva dalla costa, oltrepassata questa porta, saliva al tempio di Athena (d); (c) il muro orientale dell'acropoli fra l'Ippari e l'Oanis. A Nord i suoi resti, non ancora scavati, si seguono chiaramente, rivelati da una sottile striscia chiara; (d) avanzi del tempio di Athena; (e) area sacra ad Ovest del tempio di Athena e tracce del villaggio medioevale; (f) resti delle mura più tarde della città, lungo il mare.

* Per comodità di riferimento si indicano qui di seguito gli articoli relativi a Camarina precedentemente apparsi sul *Bollettino d'Arte*:

A. DI VITA, *Breve rassegna degli scavi archeologici condotti in provincia di Ragusa nel quadriennio 1953-1959*, in *Bollettino d'Arte*, 1959, pp. 347-353. (CAMARINA I).

P. PELAGATTI, *Camarina. Relazione preliminare della campagna di scavi 1961-62*, in *Bollettino d'Arte*, 1962, pp. 251-264. (CAMARINA II).

P. PELAGATTI, *Camarina (Ragusa). Scavi nell'area urbana*, in *Bollettino d'Arte*, 1966, pp. 95 e 96. (CAMARINA III).

Sul parco archeologico di Camarina: P. PELAGATTI, *Le fasi edilizie dell'abitato antico*, in *Bollettino d'Arte*, 1976, pp. 122-132; F. CESCHI-E. TONCA, *La programmazione del parco archeologico*, *ibidem*, pp. 132-141. (CAMARINA IV).

In corso di stampa:

M. LENTINI, *Un pozzo tardo-arcaico a Camarina*, in *Bollettino d'Arte*, 1983. (CAMARINA VI).